



LAREM ALBERTO: VUOI SAPERNE DI PIU'?

Raccontato da Antonella Ninci

Il gruppo "Larem Alberto" nasce all'interno dell'associazione ANTHOS, come risposta di solidarietà alle difficoltà dei popoli del cosiddetto "Terzo Mondo". In questo momento l'attenzione è per la situazione del Nord Uganda.

Perché il Nord Uganda?

Perché in questa parte del mondo da 18 anni si sta consumando silenziosamente una tragedia: il massacro della popolazione Acholi, uccisi dai loro stessi bambini.



Il Sottosegretario delle Nazioni Unite, Jan Egeland, dopo una visita al Nord Uganda affermava: "I combattimenti nel nord Uganda sono una guerra contro i bambini (...) La situazione umanitaria è peggiore di quella in Iraq: non c'è nessun altro posto al mondo con un'emergenza di questo livello, che richiama così poco l'attenzione internazionale". ..."In quale altra parte del mondo ci sono stati 30.000 bambini rapiti dai guerriglieri, il 90% di una popolazione profuga nella sua stessa terra e l'80% del movimento terrorista formato da bambini?"

In realtà è una guerra dimenticata perché qui non c'è petrolio, non ci sono minerali, non ci sono interessi economici; è una guerra combattuta in una parte del mondo dove nessuno ha interessi.

Perché questa guerra?

Le cause della guerra sono complesse e si perdono nella storia dell'Uganda. All'inizio il conflitto nasce da una ribellione dell'etnia

Acholi contro il governo centrale di Kampala, accusato di mantenere il Nord del Paese nel sottosviluppo, fino dal tempo degli Inglesi. Su questa causa politica, sociale ed economica si sono poi innescate altre componenti di natura etnica e religiosa, complicate da una lunga catena di vendette, di ritorsioni e di odi tribali.

Oggi i ribelli dell'LRA (Lord Resistance Army) non hanno nessun progetto politico da portare avanti. Lottano solo per la sopravvivenza perché hanno paura di venire allo scoperto per tutte le atrocità commesse e vogliono mantenere questo stile di vita.

Il governo ugandese può trarre dei benefici da questa guerra, che rappresenta un modo di indebolire la parte nord del paese, sempre politicamente contraria all'attuale presidente Museveni; inoltre in passato questa permetteva di coprire e nascondere l'aiuto militare che l'Uganda forniva ai ribelli di John Garang e al Sudan People's Liberation Army (Esercito di liberazione popolare sudanese, SPLA) contro il governo di Kartoum, il quale a sua volta sosteneva i ribelli dell'LRA contro il governo di Kampala. Ora, l'accordo siglato tra governo sudanese e SPLA ha molto indebolito l'azione dell'LRA, ma non cessano gli attacchi alla popolazione civile.

Perché gli Acholi sono uccisi dai loro stessi bambini?

Perché le file dell'esercito dei ribelli sono ormai composte quasi esclusivamente dai bambini rapiti nei villaggi e addestrati alla guerriglia.



Padre Carlos Rodriguez, missionario comboniano a Gulu da 17 anni, che ha incontrato i ribelli diverse volte per iniziare trattative di pace, racconta i loro metodi di reclutamento.

“LLRA non ha mai avuto appoggio dalla popolazione, è per questo che per i suoi capi, specialmente per Kony, l'unico modo di avere soldati è rapire bambini, e vendicarsi sulla popolazione uccidendo i civili. I bambini rapiti vengono poi costretti a combattere con l'LRA.

Un bambino viene rapito e subito terrorizzato, picchiato e costretto a uccidere altri bambini rapiti che cercano di scappare. I bambini vengono costretti ad attaccare i villaggi da cui provengono e a uccidere i loro stessi parenti. In questo modo vivono nel terrore e pensano: "se provo a scappare rischio prima di tutto di essere preso e ammazzato, e poi, se anche riesco a andare via, nel mio villaggio non mi accetteranno e si vendicheranno su di me

perché sanno delle brutalità che ho commesso contro i miei parenti."

In questo modo il bambino viene integrato nella pericolosa setta dell'LRA e non ha più una famiglia "La tua famiglia, il tuo clan, siamo noi" -gli dicono i capi dell'LRA- " Noi siamo i veri Acholi, tutti gli altri Acholi sono dei traditori."

È molto facile manipolare un bambino di 10, 11, 12 anni. Sono stato nel bosco con i capi dei guerriglieri parecchi e volte, e ogni volta anche io ho provato questa paura: sei nelle loro mani, cominciano con lo spaventarti e farti capire che possono ucciderti quando vogliono, poi si rilassano e quando pensi di essere riuscito a raggiungere un buon livello di dialogo con loro, diventano nuovamente duri e ti minacciano. In quelle occasioni ho pensato che se anche io, che ho più di 40 anni, sono terrorizzato in questa situazione, figuriamoci un bambino!

Questo aspetto rende molto difficile anche il processo di reintegrazione sociale di ex ribelli, perché quando tornano nella società questi giovani hanno subito un lavaggio del cervello: l'unico modo per sopravvivere quando fai parte della guerriglia è uccidere. Se uccidi, se sei crudele con gli altri allora vieni premiato: diventi sergente, tenente, poi capitano, maggiore... vieni rispettato, ti danno delle ragazze e hai potere. Se cerchi di essere buono, invece, vieni punito."

Come vive ora la popolazione Acholi?

Gli Acholi sono circa un milione e mezzo e la maggior parte ha abbandonato i villaggi e

IDP camp vicino ad Anaka



vive in campi per sfollati, gli IDP (internal displaced people) camps, in condizioni disumane. Sono andati lì in parte forzati dal Governo che voleva più libertà nel

controllo del territorio, in parte in cerca di una protezione da parte dell'esercito che invece si è rivelata

inconsistente. Anzi, spesso i soldati si abbandonano a prepotenze e violenze come i ribelli.

Nei campi puoi trovare famiglie con marito, moglie e 7 - 8 figli in una piccola capanna. Gente che vive su una terra molto fertile, dove

Night Commuters al tramonto in cammino verso l'ospedale Lacor



tutti avrebbero da mangiare, e si trova invece a dipendere dal programma alimentare delle Nazioni Unite (WFP-World Foos Program). Questa vita di dipendenza e mancanza di prospettive favorisce comportamenti rischiosi come alcolismo, prostituzione, promiscuità, che favoriscono la diffusione dell'HIV. Per non parlare delle precarie condizioni igieniche: nei campi ci sono pochi pozzi, poche latrine e scoppiano spesso epidemie.

Per quelli che non sono nei campi c'è il fenomeno dei "Night Commuters", i camminatori della notte, migliaia di bambini che si spostano tutte le sere dai villaggi verso gli ospedali, le città, le missioni, o qualsiasi altro posto ritenuto sicuro, per sfuggire ai sequestri notturni.

Bambini che entrano o escono in ospedale Lacor dopo la notte, bambini che dormono nei corridoi sotto le verande dell'ospedale, che studiano alla luce delle lampade dell'ospedale.



L'AIDS

In questo contesto di guerriglia e di miseria si inserisce il flagello dell'AIDS che in questa parte del mondo ha una prevalenza intorno al 10%, ma probabilmente molto più alta perché queste percentuali non tengono conto di quello che succede nei campi IDP. In pratica 2-3 persone su 10 sono sieropositive.

L'AIDS vuol dire morte di persone giovani, perdite dolorose nelle famiglie, aumento degli orfani, perdita di forza lavoro nelle scuole, negli ospedali, in tutte le strutture economiche e di sviluppo, disgregazione del tessuto sociale, perdita culturale.

Tra le tante associazioni che lavorano per aiutare i malati di Aids c'è il Comboni Samaritan di Gulu, di cui ha fatto parte per tanti anni suor Dorina Tadiello, ora Vicario delle Suore Comboniane a Roma e che ha partecipato al nostro incontro a Certaldo il 21 gennaio scorso.

La storia di Opio

In questa foto io con suor Dorina e due malati di Aids. Il primo a sinistra si chiama



Opio e nel momento della foto era molto debilitato per lo stato avanzato dell'infezione Hiv.

Suor Dorina l'aveva trovato in uno dei campi IDP, sdraiato per terra su una coperta, sembrava già morto. La moglie lì vicino e i suoi cinque figli sembravano ormai abituati al suo stato di salute. Suor Dorina lo fece visitare in ospedale, dove venne diagnosticata la malattia. Fu aiutato a riprendersi con trattamenti sintomatici, dopodiché

suor Dorina lo portò nella cooperativa del Comboni Samaritan. Qui Opio trovò il sostegno psicologico di altri come lui e lo stimolo a fare piccoli lavori. Grazie ai soldi raccolti in occasione dei mercatini organizzati a Certaldo si decise di iniziare per lui la terapia anti AIDS, a quel tempo ancora molto costosa. Opio si riprese velocemente con risultati che sorpresero anche i medici. Gli fu data una bicicletta e ora tutte le mattine fa qualche chilometro per andare alla cooperativa a lavorare e a sostenere altre persone malate o con handicap di vario tipo.